



Regia Francesco Bruni - Origine Italia 2011
Distribuzione 01 Distribution - Durata 95' - Dai 16 anni

Luca e Bruno: alunno e professore. Luca è un adolescente irrequieto, forse perché sente la mancanza di una figura genitoriale forte: studia poco e trascorre le giornate a “far niente” con gli amici. Bruno è un uomo sulla cinquantina, scapolo, insegnante di lettere e scrittore di biografie altrui, spesso in compagnia di Tina, una ex pornstar slovacca.

Un impegno di lavoro improvviso da parte della madre di Luca, che deve partire per l’Africa come cooperante, porta Luca e Bruno a vivere sotto lo stesso tetto per sei mesi: Bruno, piuttosto taciturno, cita e legge testi classici della letteratura, tentando di trasmettere al giovane un po’ di cultura e le sue interpretazioni; Luca trascina il professore, a bordo della sua lambretta, in una Roma colorata e chiasosa di giorno ed elegante di notte, tra musica e incontri significativi come quello del criminale soprannominato, non a caso, “er poeta”.

L’unico impegno di Luca è l’allenamento in una palestra di boxe dove però viene agganciato da un pusher per iniziarlo allo spaccio, ma il ragazzo si rifiuta (anche perché non fuma...); Tina, unica presenza femminile di rilievo nella vita di entrambi e unica confidente di Bruno, affiderà al professore la scrittura della propria biografia; ma, soprattutto, Bruno scoprirà di essere il padre di Luca e allora tutte le parole, dette e raccontate, così come tutte le esperienze condivise anche per poco tempo assumeranno, per entrambi, un significato nuovo e più profondo.

Adolescenza e maturità: questi sono i due mondi messi a confronto in *Scialla! Stai sereno...*, lungometraggio di esordio di Francesco Bruni, già sceneggiatore dei film italiani di maggior successo negli ultimi anni come, ad esempio *La prima cosa bella* e *Tutta la vita davanti*. Ben costruite, infatti, risultano le figure dei protagonisti e anche quelle dei personaggi che animano le loro esistenze. Bruno è un uomo rassegnato, solitario, stanco della vita, tanto che si rifugia in quelle degli altri (che sfiora con la sua attività di *ghost writer*). Luca è un degno rappresentante della gioventù romana (e italiana) di oggi con pochi sogni, poco entusiasmo, ma tanta sfrontatezza e, in fondo, un grande cuore.

Queste due figure, apparentemente così diverse per età, educazione, stile di vita e mentalità, si trovano costrette (dal caso, dal destino?) a trascorrere molte giornate insieme in un lasso di tempo limitato: sei mesi cosa sono nell’arco di una vita? Ma sono sufficienti per imparare a conoscersi e a ri-conoscersi l’uno nell’altro, per scambiare opinioni e modalità di “sopravvivenza”. Bruno deve sopravvivere in una realtà che forse lui stesso non riconosce più e dalla quale non si sente più apprezzato né come insegnante, né come uomo. Luca deve sopravvivere in una giungla metropolitana che non offre ai giovani stimoli interessanti. La scuola pubblica, ad esempio, sia come luogo fisico, sia come corpo docente ormai è, secondo il punto di vista del regista, un non-luogo fatiscente, abitato da persone disilluse e arrese; così come sono non-luoghi anche

le strade, i vialoni e le piazze in cui Luca si sposta a bordo del suo *scooter*. Luoghi di transito dove è difficile creare legami veri. La palestra, inoltre, per molti ragazzi può rappresentare la salvezza perché lì si allenano alla vita, imparano le regole; ma la presenza del *pusher* conferma che non è sempre così.

Questo è il contesto in cui un uomo e un ragazzo si avvicinano e lo fanno attraverso le parole: parole scandite dalla musica, parole di una poesia o di un romanzo, parole quotidiane o parolacce. E poi quel linguaggio, per noi adulti incomprensibile, quel codice segreto con cui i ragazzi ci tengono fuori dal loro mondo: «*Scialla! Stai sereno...*» La parola elegante della letteratura si trasforma in gergo giovanilistico. Bruno



cambia abiti e ricomincia a sorridere. Luca si toglie dalle orecchie le cuffiette con l'assordante musica *hip-hop* per ascoltare prima le parole del poeta-delinquente, figura pasoliniana che, in fondo, rovescia gli stereotipi agli occhi del ragazzo e a quelli degli spettatori, e poi quelle di Bruno, suo insegnante, ora un suo amico. E un'amicizia nasce anche tra Tina e il professore, ancora una volta due persone così distanti che diventano, una per l'altra, il contenitore di ricordi e di emozioni.

Quindi questo film, leggero e intelligente, fresco e ritmato come l'adrenalina che appartiene alle nuove generazioni, può essere considerato un inno alla comunicazione diretta, al coraggio di parlarsi e di parlare, di raccontarsi e di ascoltare perché solo in questo modo si possono creare amicizie forti e costruttive, rapporti sinceri e intensi, legami semplici ma indissolubili come quelli tra un padre e un figlio.

Alessandra Montesanto



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Racconta una tua giornata.
- Se hai una persona adulta di riferimento, parla di lei.
- Come si costruisce nel film il rapporto tra Bruno e Luca come padre e figlio?
- Cosa significa per te essere “una persona matura”?
- Scrivi e spiega il significato di alcune parole o espressioni che conosci del linguaggio giovanile.
- Scegli una canzone *rap* e analizzane il significato come se fosse una poesia.
- Prova a descrivere i luoghi della città più frequentati da te e dai tuoi coetanei.